

1 MAR. 1982

- 8 MAR. 1982

Lo strano governo del tenente Rawlings

Dopo il colpo di stato del 31 dicembre, che lo ha riportato per la seconda volta al comando del paese, l'esponente della "classe colta" non ha ancora preso posizioni precise. Non vuole, dice, l'interferenza di nessuno, ma Gheddafi è già molto vicino...

di ROBERTO NOCE

A più di un mese dal colpo di stato messo in atto dal Tenente di Aviazione Jerry Rawlings, la situazione politico-economica del Ghana è tutt'altro che chiara. Questo Paese, ricco di materie prime (manganese, bauxite, diamanti, oro) e di prodotti della terra (cacao, legname), ha avuto un lento ma continuo declino da quando nel 1957 ha ottenuto l'indipendenza dall'Inghilterra. Nel 1960 veniva proclamata la Repubblica e il leader nazionalista Dr. Kwame Nkrumah assumeva la carica di Capo dello Stato in sostituzione della Regina d'Inghilterra.

Il 24 febbraio 1966 il primo colpo di stato portava alla sospensione della Costituzione del 1960, veniva sciolto il Parlamento e veniva sospesa la libertà di associazione politica. Il 17 aprile 1967 altra rivolta militare, mirante ad un cambiamento della scena politica. Poi dodici anni di relativa tranquillità con un governo militare che nulla ha fatto per risolvere i gravi problemi della disoccupazione, inflazione galoppante, corruzione. Si arriva così al 1979, quando il Ten. Jerry Rawlings porta a compimento il suo primo colpo di stato in modo abbastanza cruento. Oltre alle vittime scontate in ogni rivolta vengono, infatti, giustiziati ex Capi di Stato e di Governo.

Rawlings rimane al potere per pochi mesi dopodiché si passa all'amministrazione civile. Capo di Stato viene nominato il Dr. Hilla Limann, uomo tranquillo, alla guida di un partito formalmente dalla parte del popolo, ma in realtà composto

ministri che contribuiscono notevolmente ad incrementare il dialogo della classe politica. Il tenore di vita della popolazione locale comincia a scendere a livelli di indigenza. Le paghe, imposte dal governo, non sono in alcun modo proporzionate al costo della vita. Anche i prodotti locali sono praticamente inavvicinabili dalle classi più umili. Il guadagno giornaliero di un manovale è pari al costo di una bottiglietta di birra. La produzione è scarsa; nei Grandi Magazzini governativi è impossibile trovare qualsiasi genere di prima necessità. Prospera invece il Makola Market (mercato all'aperto), gestito unicamente da donne, dove si trova di tutto e tutto viene venduto al mercato nero. Queste donne, comunemente chiamate "Makola women" sono le mogli di poliziotti e uomini di governo che riescono ad accaparrarsi le merci in uscita dalle fabbriche pagandole ad un prezzo controllato per poi rivenderle con un utile del 300-400 per cento.

I ghanai sono miti di temperamento, sempre di buon umore e capaci anche di sopportare una situazione del genere. Una parte della popolazione però (soprattutto i giovani), ha viaggiato, è istruita perché frequenta o ha terminato l'università e non si rassegna a vedere il proprio Paese languire nelle mani di chi detiene il potere. Alcuni giovani, in gran parte maestri, professori, ingegneri, tecnici specializzati, hanno lasciato il Paese alcuni anni fa, attratti dai facili guadagni che si possono conseguire nella vicina Nigeria, ma quelli rimasti, che amano la loro terra e sanno che essa è potenzialmente ricca per le sue risorse naturali, cercano di porre termine ad uno stato di cose ormai assolutamente assurdo. Bisogna però nello stesso tempo notare che la tranquillità politica degli ultimi due anni ha favorito gli investimenti, i prestiti e i finanziamenti stranieri e quindi basterebbe una migliore amministrazione per vedere il Paese rifiorire sotto l'aspetto economico.

La classe colta trova ancora una volta il suo esponente nel Ten. Jerry Rawlings che nella notte tra il 30 e il 31 dicembre 1981 solleva nuovamente le truppe dell'esercito, riprende il potere dichiarando la Holy War (guerra santa) contro la corruzione e diffidando qualsiasi Paese straniero a interferire negli affari del Ghana. Dopo i primi giorni di sbigottimento, perplessità, entusiasmi, paure e confusione, la vita riprende in apparenza normalmente in tutto il Paese. Occhi più attenti però possono rendersi conto che il momento è assai difficile. La prima reazione dei paesi stranieri è quella di bloccare prestiti e finanziamenti. Gli investimenti si fermano. Al vertice delle nuove forze al potere le idee sono contrastanti e si ha l'impressione che nonostante ufficialmente il Ghana voglia risolvere con propri mezzi i problemi interni, in realtà vi siano l'influenza e l'appoggio di forse esterne.

Gli ideali di Rawlings guardano ad un

Ghana dove un popolo rinnovato e pieno di energie concorre a risollevare il paese dal disastro economico in cui si trova. Ma i lavoratori di oggi sono gli stessi di ieri e invece di darsi subito da fare ognuno nel proprio settore, si distraggono in lunghe ed inutili dimostrazioni e gli automezzi che dal nord portano i prodotti agricoli alla capitale e dintorni, rimasti senza benzina, sono impossibilitati a completare le consegne. Le uniche aziende e ditte che lavorano a pieno ritmo sono quelle straniere che non hanno avuto problemi di mercato nero o corruzione. Si vuole procedere ad un controllo accurato dei conti bancari di commercianti, imprese, professionisti e pertanto per alcuni giorni i prelievi in banca sono controllati e limitati ad una cifra irrisoria, sicché chi ha un giro d'affari appena al di fuori del bilancio domestico si trova in grosse difficoltà. La restrizione comunque viene a cessare nel giro di pochi giorni e soltanto ad alcune persone o società sospette rimangono bloccati i conti.

E' di venerdì 5 febbraio, la notizia che devono essere consegnati agli Istituti Bancari tutti i biglietti da 50 Cedis (il Cedi è la moneta locale). Ancora non si sa se le banconote ritirate verranno solamente distrutte o se nuovi biglietti per lo stesso valore verranno emessi.

Le imprese italiane, prevalentemente edili, operanti in Ghana, che nei primi giorni seguenti il colpo di stato, hanno avuto alcuni problemi per la riduzione dei rifornimenti di materiali e per il rigoroso controllo dei conti bancari, hanno per lo più ripreso la loro normale attività. Particolarmente favorite sono state le grosse imprese Micheletti & Co. di Tema e Impregilo impegnate in lavori governativi. La prima nella costruzione di una fabbrica per la lavorazione dell'alluminio e la seconda nella costruzione di una diga di fondamentale importanza per il Paese. A tali ditte è stato garantito l'appoggio del nuovo governo, la totale libertà di prelievo bancario e di importazione di materiali. Per quanto riguarda le tendenze politiche delle nuove forze al governo, le impressioni sono confuse dal momento che lo stesso Jerry Rawlings non si è ancora sbilanciato nel fare dichiarazioni ufficiali. Di certo si può dire che l'unico Paese ad avere finora riconosciuto il nuovo governo è stato la Libia. Inoltre con quest'ultima sono stati riattivati i rapporti diplomatici, interrotti con l'avvento al potere del Dr. Limann.

L'eventuale appoggio libico potrebbe far nascere il pericolo di una possibile nazionalizzazione delle imprese private (gli italiani hanno ben presente il ricordo degli avvenimenti seguiti all'avvento al potere del Colonnello Gheddafi). Questa possibilità però è sminuita dal fatto che il governo ha ammesso la vitale necessità del contributo degli stranieri con i loro capitali e il loro lavoro nel processo di restaurazione politico-economica del Paese. □